

Ventimila morti soprattutto civili in un mese e mezzo in Nicaragua

Aerei da bombardamento USA consegnati al dittatore Somoza

Un'altra fossa di oppositori uccisi con colpi alla nuca - IncurSIONE dell'aviazione nicaraguense sul territorio del Costa Rica - Censura per i giornalisti esteri

MANAGUA — I giornalisti presenti a Managua hanno riferito di avere visto nell'aeroporto internazionale della capitale nicaraguense un aereo da bombardamento 7-27 degli Stati Uniti con le bombe agganciate sotto le ali. Il dittatore Somoza ne avrebbe accettato sei per aumentare il ritmo dei bombardamenti sulle città liberate dagli insorti.

Una volta riconquistata la libertà il potere legislativo spetterà ad un Consiglio di Stato di 33 membri, tra cui vi saranno rappresentanti del Fronte sandinista, del Fronte patriottico e del Fronte allargato dell'opposizione, del Consiglio superiore delle imprese private, dell'Università autonoma del Nicaragua e dell'Associazione nazionale dei clero. Vengono garantiti i diritti dell'uomo e la libertà fondamentale.

Il Dipartimento di Stato USA ha intanto riconosciuto ufficialmente che negoziati sono in corso tra Washington e il Governo Provisorio costituito dagli oppositori alla dittatura. L'ambasciatore Bowdler « continuerà nei prossimi giorni i colloqui cominciati martedì ».

Il Dipartimento di Stato USA ha intanto riconosciuto ufficialmente che negoziati sono in corso tra Washington e il Governo Provisorio costituito dagli oppositori alla dittatura. L'ambasciatore Bowdler « continuerà nei prossimi giorni i colloqui cominciati martedì ».

Continuano infatti le dichiarazioni volutamente contraddittorie di Somoza. Quando parla ad organi di stampa o di diffusione esteri ripete, lamentosamente, la sua disponibilità a togliersi di mezzo. Quando parla alla TV del Nicaragua o in conferenze stam-

Una volta riconquistata la libertà il potere legislativo spetterà ad un Consiglio di Stato di 33 membri, tra cui vi saranno rappresentanti del Fronte sandinista, del Fronte patriottico e del Fronte allargato dell'opposizione, del Consiglio superiore delle imprese private, dell'Università autonoma del Nicaragua e dell'Associazione nazionale dei clero. Vengono garantiti i diritti dell'uomo e la libertà fondamentale.

Il Dipartimento di Stato USA ha intanto riconosciuto ufficialmente che negoziati sono in corso tra Washington e il Governo Provisorio costituito dagli oppositori alla dittatura. L'ambasciatore Bowdler « continuerà nei prossimi giorni i colloqui cominciati martedì ».

Il Dipartimento di Stato USA ha intanto riconosciuto ufficialmente che negoziati sono in corso tra Washington e il Governo Provisorio costituito dagli oppositori alla dittatura. L'ambasciatore Bowdler « continuerà nei prossimi giorni i colloqui cominciati martedì ».

Continuano infatti le dichiarazioni volutamente contraddittorie di Somoza. Quando parla ad organi di stampa o di diffusione esteri ripete, lamentosamente, la sua disponibilità a togliersi di mezzo. Quando parla alla TV del Nicaragua o in conferenze stam-

Una volta riconquistata la libertà il potere legislativo spetterà ad un Consiglio di Stato di 33 membri, tra cui vi saranno rappresentanti del Fronte sandinista, del Fronte patriottico e del Fronte allargato dell'opposizione, del Consiglio superiore delle imprese private, dell'Università autonoma del Nicaragua e dell'Associazione nazionale dei clero. Vengono garantiti i diritti dell'uomo e la libertà fondamentale.

Il Dipartimento di Stato USA ha intanto riconosciuto ufficialmente che negoziati sono in corso tra Washington e il Governo Provisorio costituito dagli oppositori alla dittatura. L'ambasciatore Bowdler « continuerà nei prossimi giorni i colloqui cominciati martedì ».

Il Dipartimento di Stato USA ha intanto riconosciuto ufficialmente che negoziati sono in corso tra Washington e il Governo Provisorio costituito dagli oppositori alla dittatura. L'ambasciatore Bowdler « continuerà nei prossimi giorni i colloqui cominciati martedì ».

Intervista con Gregorio Bezerra dirigente del PCB

La strada da percorrere per la democrazia in Brasile

In occasione della Conferenza internazionale per l'amnistia in Brasile, che si è tenuta a Roma e della quale il nostro giornale ha ampiamente riferito, è giunta in Italia una delegazione del Partito comunista brasiliano, guidata dal compagno Arnaldo Guedes, della Commissione esecutiva e composta dai compagni Gregorio Bezerra ed Hercules Correa, del Comitato centrale.

Gregorio Bezerra è membro del PCB dal 1930. Ha passato 23 anni della sua vita in carcere, a diverse riprese. Nel 1945 è stato deputato all'Assemblea nazionale costituente. Ha subito durissime torture nelle carceri del regime. Nel 1969 è stato scambiato con l'ambasciatore americano Herber, che era stato rapito ed espulso dal paese. Ha vissuto in esilio in Messico, a Cuba e, infine, nell'Unione Sovietica, dove vive attualmente. Dal 1948 al

1964 ha dedicato tutto il suo lavoro politico all'organizzazione dei sindacati rurali ed ha acquistato vasta notorietà nel paese come dirigente contadino. È uscito in Brasile, obbligato dalla casa editrice « Civilização Brasileira », il volume « Memórias » che raccoglie la prima parte della sua biografia. Attualmente ricopre l'incarico di segretario per il lavoro di massa nel Comitato centrale del PCB.

1964 ha dedicato tutto il suo lavoro politico all'organizzazione dei sindacati rurali ed ha acquistato vasta notorietà nel paese come dirigente contadino. È uscito in Brasile, obbligato dalla casa editrice « Civilização Brasileira », il volume « Memórias » che raccoglie la prima parte della sua biografia. Attualmente ricopre l'incarico di segretario per il lavoro di massa nel Comitato centrale del PCB.

Foco prima dell'inizio della Conferenza abbiamo chiesto al compagno Bezerra di esprimerci le sue valutazioni sulla situazione brasiliana. Il compagno Bezerra, prima ancora di rispondere alle nostre domande, ha voluto esprimere la gratitudine del Partito comunista brasiliano ai comunisti italiani e alle forze democratiche del nostro paese per il contributo che esse hanno voluto dare alla realizzazione della Conferenza per l'amnistia in Brasile. « È una iniziativa che potrebbe costituire un passo decisivo almeno per l'ottenimento di una amnistia ristretta — ha commentato — anche se noi, e con noi un vasto schieramento di forze democratiche brasiliane, lotteremo per una amnistia ampia e senza restrizioni ».

Il compagno Bezerra porta ad esempio proprio la questione dell'amnistia ampia che ha visto coagularsi un vastissimo schieramento di forze democratiche. Attorno a questa parola d'ordine, che è stata fatta propria dall'IMDB (Movimento democratico brasiliano), l'unico partito leale di opposizione, si è mobilitato non soltanto il

movimento sindacale e quello studentesco, ma lo stesso Ordine degli avvocati, gran parte dell'Associazione della stampa brasiliana, settori dell'industria nazionale, cioè non legati alle multinazionali e agli Stati Uniti, e il vasto panorama delle forze progressiste della Chiesa cattolica.

Chiediamo al compagno Bezerra qual è la situazione tra la classe operaia; ci risponde che su questo versante ci sono alcune delle novità più importanti. « Dopo lo sciopero del dicembre 1978, proclamato dal sindacato metalurgico della grande San Paolo, un'altra spallata è stata data al regime dallo sciopero del marzo di quest'anno. Il governo ha reagito proclamando l'illegalità dello sciopero e sostituendo d'autorità la leadership sindacale con uomini di sua fiducia. Ma è stato un passo falso. Lo sciopero è continuato, il ministro del lavoro, Murilo Macedo, ha dovuto trattare con la vecchia direzione sindacale e, dopo aver chiesto una tregua, ha dovuto liberare gli operai e i dirigenti sindacali, che erano stati arrestati. Il governo ha dovuto chiudere la vertenza con un provvedimento assolutamente inedito: ha pagato il 50 per cento dei salari perduti mentre il restante 50 per cento è stato rimborsato dalle

Le sentenze dei tribunali islamici Anche ieri nell'Iran eseguite numerose condanne alla fucilazione

TEHERAN — Il proprietario di un settimanale di Teheran, Mansour Bagherian, è stato fucilato ieri nella capitale iraniana. Le accuse che gli vennero imputate furono di essere stato uno dei promotori del « golpe » contro il primo ministro Mossadeq nel 1953, poi di avere esercitato spionaggio a favore di Israele e del sionismo, infine di avere « importato e distribuito film ed oggetti pornografici ».

TEHERAN — Il proprietario di un settimanale di Teheran, Mansour Bagherian, è stato fucilato ieri nella capitale iraniana. Le accuse che gli vennero imputate furono di essere stato uno dei promotori del « golpe » contro il primo ministro Mossadeq nel 1953, poi di avere esercitato spionaggio a favore di Israele e del sionismo, infine di avere « importato e distribuito film ed oggetti pornografici ».

Le sentenze dei tribunali islamici

Anche ieri nell'Iran eseguite numerose condanne alla fucilazione

TEHERAN — Il proprietario di un settimanale di Teheran, Mansour Bagherian, è stato fucilato ieri nella capitale iraniana. Le accuse che gli vennero imputate furono di essere stato uno dei promotori del « golpe » contro il primo ministro Mossadeq nel 1953, poi di avere esercitato spionaggio a favore di Israele e del sionismo, infine di avere « importato e distribuito film ed oggetti pornografici ».

TEHERAN — Il proprietario di un settimanale di Teheran, Mansour Bagherian, è stato fucilato ieri nella capitale iraniana. Le accuse che gli vennero imputate furono di essere stato uno dei promotori del « golpe » contro il primo ministro Mossadeq nel 1953, poi di avere esercitato spionaggio a favore di Israele e del sionismo, infine di avere « importato e distribuito film ed oggetti pornografici ».

TEHERAN — Il proprietario di un settimanale di Teheran, Mansour Bagherian, è stato fucilato ieri nella capitale iraniana. Le accuse che gli vennero imputate furono di essere stato uno dei promotori del « golpe » contro il primo ministro Mossadeq nel 1953, poi di avere esercitato spionaggio a favore di Israele e del sionismo, infine di avere « importato e distribuito film ed oggetti pornografici ».

TEHERAN — Il proprietario di un settimanale di Teheran, Mansour Bagherian, è stato fucilato ieri nella capitale iraniana. Le accuse che gli vennero imputate furono di essere stato uno dei promotori del « golpe » contro il primo ministro Mossadeq nel 1953, poi di avere esercitato spionaggio a favore di Israele e del sionismo, infine di avere « importato e distribuito film ed oggetti pornografici ».



MANAGUA — Postazione sandinista nei pressi della capitale

Interrogazione parlamentare del PCI sul Nicaragua

ROMA — I compagni senatori Pietro Fossati, Giuliano Procacci e Arnellino Milani hanno rivolto una interrogazione urgente in commissione in cui chiedono al ministro degli Esteri di essere informato circa le valutazioni e i passi da esso compiuti in tutti le sedi internazionali in relazione ai tragici eventi del Nicaragua, in vista di una soluzione conforme alle aspirazioni democratiche del popolo nicaraguense, come è stato indicato dalla maggioranza dei governi americani partecipanti alla recente conferenza dell'OEA.

Occupato a Parigi il consolato di Romania

PARIGI — Il consolato di Romania a Parigi è stato occupato ieri da una decina di persone che hanno dichiarato di voler così protestare contro l'arresto in Romania, di un giovane, Mihail Alexandru Botez, che nel gennaio scorso avrebbe chiesto l'autorizzazione di sposare la sua fidanzata francese, Catherine Drean. Il 10 marzo — hanno riferito i manifestanti — Botez fu arrestato dalla polizia romana in compagnia del fratello della ragazza. Attualmente Botez è libero ma in attesa di comparire in tribunale.

« Non è possibile parlare di democratizzazione finché non saranno consentiti i diritti dei comunisti e degli altri partiti » - Il significato dell'« apertura » del regime - Gli scioperi di San Paolo e la « spallata » data dai lavoratori - L'opposizione cresce, la repressione è più difficile

impres. Neppure al tempo della parentesi democratica di João Goulart si erano ottenuti risultati così rilevanti; e bisogna tenere presente che lo sciopero aveva assunto caratteri manifestamente politici, comprendendo la piattaforma del riconoscimento del diritto di sciopero, di libertà sindacale, di ampliamento delle libertà democratiche e di amnistia ampia e senza restrizioni.

Ma il partito continua ad essere costretto al lavoro clandestino e, anzi, proprio contro i comunisti brasiliani sembra essersi accanita la repressione del regime. Il compagno Bezerra conferma questo dato. « Dal '73 al '77 abbiamo subito colpi terribili. La dittatura ha attribuito al nostro lavoro la sua prima sconfitta elettorale, quella del 1974. E' vero che noi eravamo l'unica forza nazionale che aveva conservato una organizzazione, specie nella città di San Paolo, ma il risultato politico rimane in tutta la sua evidenza ».

Al regime interessava, dunque, attribuire alla propaganda comunista la sua sconfitta politica? « Esattamente. Ciò ha costituito il pretesto per lanciare l'attacco contro di noi. Dal '74 al '76 dieci dirigenti della Direzione nazionale sono stati uccisi; una centinaia sono stati arrestati e condannati. Il partito ha subito il più duro colpo della

la sua storia e se il bilancio non è stato ancora più tragico è perché fu presa la decisione di uscire dal paese. E' in quel periodo che anche il compagno Carlos Prestes, segretario del partito, ha preso, insieme a molti altri, la via dell'esilio. Eppure — continua Bezerra — non abbiamo ceduto; il nostro è andato avanti in mille forme e, adesso, il prestigio del partito è alto come mai nel passato. Lo stesso straordinario risultato elettorale dell'MDB nelle elezioni del 1978, al quale abbiamo contribuito e nel quale l'opposizione consentita dal regime ha ottenuto circa 5 milioni di voti più dell'ARENA, il partito del governo, dimostra le potenzialità che esistono. Naturalmente, come sai, la legge elettorale ha consentito all'ARENA di avere ugualmente la maggioranza nell'Assemblea. Ma il risultato politico rimane in tutta la sua evidenza ».

Il colloquio volge ormai al termine. Chiediamo al compagno Bezerra una previsione per il futuro. Ci risponde, con un sorriso, che la lotta sarà ancora lunga. « A breve termine la dittatura non sembra destinata a cadere; ha ancora molti appoggi all'esterno e all'interno, specie nell'esercito. Ma, personalmente, sono ottimista. L'opposizione cresce; la repressione è più difficile; non si ferma il nostro lavoro per l'unità di tutte le forze democratiche contro la dittatura ».

Giulietto Chiesa

Sola intesa del nuovo vertice

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Menachem Begin è rientrato ieri in Israele al termine di due giorni di colloqui con il presidente egiziano Anwar Sadat ad Alessandria.

A parte l'accordo per continuare i periodici scambi di visite (Sadat andrà ad Haifa in agosto) e quello per darsi del tu chiamandosi da ora in poi semplicemente « Menachem » e « Anwar » invece che « Signor presidente » e « Signor primo ministro », l'unica intesa operativa cui Begin ha fatto cenno è quella per i

Begin e Sadat hanno deciso di darsi del tu

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Menachem Begin è rientrato ieri in Israele al termine di due giorni di colloqui con il presidente egiziano Anwar Sadat ad Alessandria.

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Menachem Begin è rientrato ieri in Israele al termine di due giorni di colloqui con il presidente egiziano Anwar Sadat ad Alessandria.

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Menachem Begin è rientrato ieri in Israele al termine di due giorni di colloqui con il presidente egiziano Anwar Sadat ad Alessandria.

emigrazione

Uno dei problemi che maggiormente interessa i nostri lavoratori emigrati

Malgrado ritardi e ostacoli procedono le trattative per la sicurezza sociale

Sono proseguite, negli ultimi mesi, le trattative per il rinnovo o la stipula di convenzioni di sicurezza sociale che interessano i nostri lavoratori emigrati. I tempi lunghi di queste trattative mostrano, certamente, quanto sia complesso il raggiungimento di accordi i quali debbono ricordare legislazioni nazionali differenti e applicarle agli emigrati e ai cittadini del Paese contraente che si trovano in Italia. Ma, accanto a difficoltà oggettive, che sono state superate talvolta con l'impegno e la competenza di alcuni funzionari ministeriali, vengono alla luce anche fattori di ostacolo, da parte dei governi degli altri Stati, e spesso da parte del governo italiano.

Occorrerà una vasta azione di massa dei lavoratori, per sistemi più avanzati, anzitutto per superare il carattere privatistico e discriminatorio che esiste in materia di infortuni in vari Stati (Canada, USA, America Latina). Ma accordi che vadano in tal senso sono possibili. Va inoltre avvertita la trattativa nella CEE, con urgenza, per modificare e armonizzare la legislazione in materia.

Nel corso dei numerosi incontri a livello di commissioni ministeriali possiamo affermare, senza false modestie, che la FILEF ha dato un serio contributo di idee, talvolta anche di informazioni e documentazione, in stretta collaborazione con i patronati sindacali, in particolare dell'INCA. Purtroppo si è registrata un'assenza quasi completa di altre associazioni di emigrati che pure operano nell'emigrazione e dei quali è opportuno un maggiore impegno per la soluzione dei problemi difficili e che esigono interventi energici ed unitari.

GAETANO VOLPE

Sono stati sollecitati organici provvedimenti di legge

Proposte della FILEF avanzate in Parlamento

La presidenza della FILEF ha discusso circa la situazione scaturita dalle elezioni e ha deciso di presentare ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato un gruppo di proposte per organici provvedimenti di legge, la cui urgenza è data anche dai tre anni perduti nella passata legislatura a causa degli ostruzionismi. Le richieste della FILEF si richiamano in particolare alle proposte unitarie già presentate dalle associazioni degli emigrati e dai sindacati nel mese di dicembre 1978: 1) scuola e cultura, 2) estensione della pensione sociale agli emigrati, 3) riconoscimento del diritto di voto degli emigrati e delle « rimesse », 4) riforma dei comitati consulari, 5) istituzione del Consiglio italiano dell'emigrazione, 6) nuova legislazione sui diritti elet-

torali, 7) riforma della legge sui lavoratori di altra nazionalità in Italia e abrogazione del Testo unico fascista del 1922. La presidenza della FILEF chiede inoltre che i comitati consulari abbiano poteri di gestione dei servizi riguardanti gli emigrati, e che il Consiglio dell'emigrazione sia costituito sulla base della proposta unitaria delle associazioni. Per rinnovare la legislazione, di cui si occupa la Conferenza del 1976, il Parlamento non potrà riferirsi ai disegni di legge governativi presentati nella passata legislatura e decaduti o lo scoglimento anticipato della Camera, senza il consenso del Consiglio (confusionario) e sul cosiddetto Consiglio degli italiani all'estero (organismo che riassume i difetti del disciolto CCIE).

Protesta contro una sortita razzista

Con una lettera collettiva indirizzata al Presidente della Repubblica e alle autorità diplomatiche italiane in Olanda si richiede una energica protesta. Numerosi italiani emigrati hanno risposto a uno sgradevole articolo di giornale che, nel numero dell'8 giugno scorso del settimanale olandese Panorama (in esso si delineano gli italiani come irriducibili, imbroglioni e vigliacchi).

Assemblee e riunioni del PCI

Prosegue intensa l'attività dei comunisti italiani emigrati nel Giuoco del Lussemburgo: anche in questo ultimo periodo vi è stata una serie di assemblee e di riunioni sui temi della politica italiana e del lavoro di Partito tra gli emigrati. Ricordiamo tra questi: la scorsa settimana quelle svoltesi a Esch (Millela), Dufferange (G. Pozzobon), Duxelange e Rumelange (Pianaro); e, in questo fine settimana, quella della scorsa settimana di Lussemburgo città. Ieri si è riunita inoltre la commissione di lavoro per la preparazione della Festa federale dell'Unità.

Intervento dell'« Amicale franco-italiana »

Proteste contro misure restrittive in Francia

L'Amicale franco-italiana, l'organizzazione di massa degli emigrati italiani aderente alla FILEF, ha espresso la propria preoccupazione per i due progetti di legge depositati dal governo francese, i quali espongono gli immigrati al timore permanente di vedersi espulsi per via del mancato riacquisto del titolo di soggiorno e di lavoro, lasciato alla discrezione dei prefetti, che possono invocare motivi di rifiuto del permesso che appaiono inumani, umilianti, intollerabili.

Le convenzioni internazionali e precisa che « di fronte alle campagne razziste e xenofobe gli immigrati italiani si sentono coinvolti, in quanto il razzismo non è un fenomeno che si limita a un certo numero di questi due progetti di legge non riguardano le famiglie italiane, ma nei testi nessuna deroga è chiaramente formulata per i lavoratori della Comunità europea ».

Comincerà lunedì prossimo a Faggeto Lario

Un corso per i dirigenti del PCI nell'emigrazione

Inizia lunedì prossimo, 16 luglio, presso l'Istituto di studi comunisti e Eugenio Curcio di Faggeto Lario (Como) il corso di quindici giorni per quadri comunisti dell'emigrazione: il corso, che si svolge ogni anno in questo periodo, verterà attorno ai grandi temi della situazione politica italiana, della situazione internazionale (con particolare riferimento all'Europa comunitaria) del Partito e delle sue organizzazioni tra gli emigrati.

Parteciperanno una cinquantina di compagni provenienti da vari Paesi di emigrazione tra cui la Svizzera, la RFT, il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda, la Svezia, il Canada, l'Australia; in detti Paesi sono avvenute in questi giorni riunioni di preparazione al corso organizzati dalle nostre Federazioni sul posto. Tra queste riunioni è da segnalare quella tenutasi domenica scorsa a Bruxelles con la partecipazione del compagno Rotella, segretario della Federazione del PCI in Belgio e membro del Comitato centrale.